

SEMINARIO DI FORMAZIONE STORIA ED EDUCAZIONE AL PATRIMONIO. BILANCIO DEL PROGETTO DALLE CAVE DI CANDOGLIA E ORNAVASSO AL DUOMO DI MILANO: STORIE DI MARMI

PER UNA MODELLIZZAZIONE DELLE ESPERIENZE, NEL QUADRO DI UN APPROCCIO STORICO-INTERDISCIPLINARE ALL'EDUCAZIONE AL PATRIMONIO ABSTRACT DELLA COMUNICAZIONE DI MAURIZIO GUSSO

Una modellizzazione dell'esperienza complessiva del Progetto *Dalle cave di Candoglia e Ornavasso al Duomo di Milano: storie di marmi* può essere condotta su due terreni:

1. quello della singola esperienza di ricerca didattica ('microprogetto');
2. quello del Progetto nel suo insieme ('Macroprogetto').

Nel primo caso, la modellizzazione del microprogetto può avere due grandi scopi:

- a) la costruzione di un modello di edizione riveduta e corretta della ricerca didattica, da sperimentare in proprio;
- b) la messa a punto di un modello di ricerca didattica, da proporre a colleghi di altre classi o scuole.

Nel secondo caso, la modellizzazione del Macroprogetto può avere due grandi scopi:

- a) la costruzione di un modello di edizione riveduta e corretta del Macroprogetto, da sperimentare in proprio come IRIS e altri soci promotori, vecchi o nuovi;
- b) la messa a punto di un modello di Macroprogetto, da proporre ad altri soggetti, con la collaborazione esterna di IRIS.

In ogni caso, la modellizzazione deve essere preceduta da un momento di documentazione, comunicazione, confronto e verifica/valutazione/bilancio critico, che potrebbe essere improntato ad un approccio attento alla complessità, all'ambivalenza e alla contraddittorietà tipiche di ogni esperienza di ricerca didattica (punti fermi; problemi aperti; ipotesi di soluzione), in modo da apprendere anche dagli errori.

In questa sede, propongo una prima riflessione cooperativa artigianale; ci sarà tempo, più avanti, per un bilancio e per una modellizzazione che tengano conto della letteratura scientifica sull'educazione al patrimonio, sulla didattica per progetti e sull'approccio laboratoriale [\[1\]](#).

In entrambi i casi, alcuni campi semantici di concetti chiave sono sicuramente:

- a) l'efficacia formativa;
- b) l'inclusione (curricolo verticale; educazione lungo tutto il corso della vita;

attenzione alle differenze individuali, culturali, di genere, socioeconomiche, di ruolo ecc.);

c) la sostenibilità in termini sia economici (nel senso di un bilancio costi/benefici non meramente monetario), sia temporali;

d) la continuità o generatività autopropulsiva;

e) l'integrazione fra scuola e territorio e fra educazione formale, non formale e informale;

f) l'equilibrio fra le dimensioni trasversali (es.: quelle proprie dell'educazione storica, estetica, scientifica, tecnologica ecc. e delle educazioni al patrimonio, interculturale, alla cittadinanza attiva, allo sviluppo sostenibile, ai *media* ecc.), disciplinari e interdisciplinari.

Ecco ora, per iniziare, un elenco puramente esemplificativo e incompleto di problemi aperti, a partire dal terreno dei microprogetti.

1. L'effettivo grado di coinvolgimento nel progetto dell'istituzione scolastica, della commissione formazione (o interculturale o ambiente ecc.), dei consigli di classe, dei coordinamenti di materia o di area disciplinare, dei dirigenti scolastici, dei docenti, dei non docenti, degli studenti, dei genitori, delle risorse del territorio.

2. La strategicità del percorso didattico rispetto al contesto curricolare (disciplinare, interdisciplinare, di educazione al patrimonio ecc.).

3. La trasparenza degli obiettivi formativi e la loro congruenza rispetto ai bisogni formativi, ai 'prerequisiti' e alle 'preconoscenze' degli studenti.

3. La coerenza fra obiettivi, contenuti e strategie didattiche utilizzate, a partire dalla chiarezza della tematizzazione e della problematizzazione.

4. L'effettiva interdisciplinarietà del percorso didattico e l'equilibrio fra competenze/obiettivi trasversali, interdisciplinari e disciplinari.

5. L'effettivo carattere interattivo e laboratoriale della ricerca didattica.

6. Le forme di individualizzazione, di gestione del lavoro di gruppo e di cooperazione educativa.

7. La flessibilità del progetto e la capacità di gestire gli imprevisti (sia negativi, sia positivi).

8. La critica delle fonti e il buon uso dei manuali, dei sussidi didattici, dei laboratori, degli eventuali testimoni ed esperti, delle visite d'istruzione, dei *media* e del *web*.

9. Le modalità della verifica e della valutazione diagnostica, formativa e sommativa.

10. L'effettività economicità/sostenibilità/trasferibilità.

[1] In attesa della pubblicazione delle Tesi di Clio '92 su didattica della storia ed educazione al patrimonio, si vedano, per esempio, P. Bernardi (a c. di), *Insegnare storia. Guida alla didattica del laboratorio storico*, Utet Università,

Torino, 2006; M.A.Donna – S.Mascheroni – V.Simone (a c. di), *Didattica dei musei. La valutazione del progetto educativo*, Angeli, Milano, 2004; F.Quartapelle (a c. di), *Didattica per progetti*, ivi, 1999.